



Salone, R. Fogliardi, *Allegoria dell'Estate*



Salone, R. Fogliardi, copia del *Regno di Flora* di Nicolas

Maggiori difficoltà trovò invece l'architetto nel rifacimento dell'interno, la pittura a *trompe l'oeil* della stanza d'ingresso sopperisce alla mancanza di spazio delle stanze anguste col disegno di finestre a loggiato che mostrano paesaggi marini e campestri.

Il salone da ballo della lunghezza di 12 metri ha un pavimento con mosaico alla veneziana che tradisce la presenza di maestranze fatte venire apposta da Venezia, dove il proprietario era stato ambasciatore per conto dello Stato Pontificio. Alle pareti due tele di grandi dimensioni sono la riproduzione di due grandi capolavori del Classicismo seicentesco: *il Regno di Flora* del Poussin (1631) e *la Caccia di Diana* del Domenichino (1616-17). Ai lati della Flora sono dipinte due allegorie della Primavera e dell'Autunno, mentre

l'Estate copre il soffitto. Nelle lunette sopra le porte, inquadrata da colonne dipinte, ancora due allegorie della Musica e della Pittura.

Colpisce il "Salotto Azzurro", la cui decorazione a tempera rappresenta in alto un terrazzo con volta celeste del cielo, verso il quale sveltano molte piante esotiche, a ricordo di quelle piantate nel giardino, come le palme o la pianta del caffè, mentre sullo zoccolo si affacciano simpatici animali: un grazioso gattino, un pappagallo e i classici pesci chiusi nella palla di vetro.

Le pitture di tutte le stanze furono eseguite da Raffaele Fogliardi, pittore ascolano noto per aver decorato palazzi nobiliari ascolani, il soffitto della cappella del Sacramento del Duomo in pittura monocroma e quello della Sala del Piviale della

Pinacoteca, ma anche il sipario del teatro Feronia di S. Severino

In un salotto successivo, dove quattro ninfe danzanti aleggiano sulle pareti in tutta la loro grazia neoclassica, troviamo la firma dell'autore al centro di un grande riquadro sul soffitto con una scena arcadica: "Raffaele Fogliardi dipinse 1838".

La magia di questo posto era sottolineata da un parco di oltre trenta ettari che circondava la villa, di cui oggi a malapena si riconoscono le tracce.

Con l'aiuto di Antonio Orsini (1788-1870), grande scienziato dell'epoca che aveva collezionato durante i lunghi anni di studio un erbario con 30.000 piante essiccate e catalogate (oggi 7500, conservate dal 2006 nel Museo di Storia Naturale "A. Orsini" nella Cartiera papale di Ascoli), il conte Sacconi



Da sinistra: Salone, R. Fogliardi, ■ Salotto azzurro, pianta esotica ■ Salotto azzurro, vaso con pesce ■ Salottino, veduta generale con le ninfe danzanti vasi e cestini di fiori.